

**CINISELLO BALSAMO** NEL NUOVO LIBRO DI PAOLO LEZZIERO UN RICORDO POETICO DEL RIONE

# Quando la Bettola era un mondo a sé

*Gli operai, i contadini, le ragazze e le balere: dodici piccoli affreschi*

di VALENTINA  
BERTUCCIO D'ANGELO

— CINISELLO BALSAMO —

**LA BETTOLA** Vecchia, un corpo morto. «Tagliate le gambe delle fabbriche, adesso le avevano accettato anche gli occhi». C'è la nostalgia dei tempi andati, quando su quel crocevia tra Milano e Monza si spalancavano «gli occhi» del rione, le vetrine tutte illuminate delle botteghe del Bertino il salumiere e del Renzo il macellaio, nel nuovo libro di Paolo Lezziero, sestese d'adozione ma con la Bettola nel certificato di nascita e nel cuore. Ma nei «Nuovi racconti della Bettola (La vita felice, febbraio 2014) c'è molto di più: c'è la poesia delle storie piccole, che fanno comunità. Tanto che quando quando si è sparsa la voce che *el Paolin* aveva scritto un libro sul loro quartiere (quello precedente, *Storie della Bettola Vecchia*, sempre edizioni La vita felice) le copie erano andate a ruba perfino in Francia e in Sud America dove sono emigrati gli amici d'infanzia.

**NEL NUOVO** volume Lezziero, classe 1942, insegnante in pensione, giornalista e scrittore, ripercorre in dodici miniature la vita di quel pugno di casa sorte intorno alla vecchia cascina, antica stazione di posta per chi doveva ristorarsi e far mangiare i cavalli nella strada per Milano. Nei testi c'è lui ragazzino negli anni Cinquanta, nato nella bella villetta al civico 21 di via Bettola, strada che all'epoca portava ai campi e che oggi porta al mastodontico centro commerciale e poco prima — ma solo per chi sa vedere — all'edicola votiva dedicata alla Madonna costruita nel 1873 da un commerciante scampato a un agguato nel bosco. «Casa mia aveva già il bagno — racconta Lezziero — e gli amici venivano da noi a usarlo. Negli anni Cinquanta divenne l'avamposto dei veneti emigrati a Milano». Con gli occhi del *Paolin* si torna a quando alla Bettola c'erano quattordici fabbriche — «e per questo Cinisello si era voluta tenere quel pezzo di territorio di nessuno» —, c'era l'edicola del vecchio Desseni, che, quando chiusero le fabbriche

(tutte tranne il Cotta delle pelli e il Radice delle eliche) chiuse anch'essa. «Nemmeno un Corriere da leggere» si lamentava Renzo il macellaio, «c'erano su delle balle, ma almeno mi informavo sulla politica e sui fatti quotidiani, *adess manca quell*».

**LA BETTOLA** oggi è il futuro capolinea della Rossa e poco più. Mezzo secolo fa era un mondo a parte: la corte degli operai, quella dei contadini e quella del Farina, con impiegati e qualche dirigente. C'era la sede della birra Itala Pilsen, dove viveva «quella della birra», la bella «senzaname» guardata solo da lontano. E poi c'era chi emigrava e chi immigrava, per andare a lavorare alla Falck, alla Breda. «Oggi di amici qui ne è rimasto solo uno. Tutto è chiuso, tutto è finito». Ma non nei ricordi.

*valentina.bertuccio@ilgiorno.net*

## IERI E OGGI

**C'erano quattordici fabbriche ora ha chiuso quasi tutto perfino l'unica edicola**



**LA NOSTALGIA** Paolo Lezziero davanti alla villetta al civico 21 di via Bettola. Nel riquadro la copertina del suo ultimo libro (Spf)

